

le sue teorie furono svolte in scritture spicciole pubblicate nel suo periodico *Lasciate vivere i bambini* (1838-1840), nella gazzetta *Le idee e i tentativi pedagogici di F. Froebel* (1851) e in altra *Gazzetta settimanale* redatta da W. Lange. Le *canzonette* sue qui si danno tradotte, senza la musica però; ma ben potrebbe qualche maestro italiano applicarsi a musicarne qualcuna. Se l'educazione — di cui tutti, dai ministri ai deputati, ai giornalisti e fino agli ultimi scaccini di sacrestia — sogliono empirsi la bocca, fosse davvero una preoccupazione seria per gl'italiani, non mancherebbero agli uomini d'ingegno e di coltura letteraria e artistica né gli eccitamenti né i compensi per occuparsene. Pur troppo invece, è lasciata ai più acefali mestieranti, che, non incontrando mai qualche uomo di merito che loro faccia la concorrenza, invadono e s'impongono e restano i soli padroni del campo.

A. G.

A. G. Cagna - *Alpinisti ciabottoni* - Milano, G. Galli editore, 1888 (L. 2,00).

Il riso sano dei nostri vecchi, quel riso sereno insieme ed arguto, che pigliava l'ispirazione dai fatti usuali della vita qual'è, riso ch'era insieme filosofia e morale, giacchè derivava da un grande spirito d'osservazione, ci è ricordato da questo grazioso racconto del Cagna, autore felice nel tratteggiare le *macchiette* dei paesaggi nostrani e che ha, a parer nostro, il gran merito appunto di non cercar gli argomenti e lo spirito in quell'arsenale ormai stucchevole delle artificiali distillazioni di concettini e di antitesi, o di giochetti altrettanto inconcludenti quanto cretini, di cui fu introduttore in Italia il quotidiano *Fanfulla* ed ebbe tanti imitatori, che ormai esso medesimo forse n'ha piene le tasche. L'umorismo del Cagna, invece, è di buona lega: è l'umorismo di cui furono maestri immortali, senza cercarne oltr'alpi, il Boccaccio, il Goldoni, il Manzoni, il Giusti. Se volete passare un'ora allegra, leggete questi *Alpinisti*: i tipi, le macchiette, gl'incidenti sono quali possono trovarsi e si trovano intorno di noi, nel nostro ambiente paesano. Anche questo è verismo autentico. Perseverer per questa via, l'autore: non susciterà forse il gran chiasso dei tanti criticuzzi, che per guasto di palato e di cervello o per posa, oggi non sanno più interessarsi né dir due parole di un libro, se non entra in quella tal categoria dei generi di moda, e (s'intende), della moda parigina; o se non possono, per darsi l'aria di saputi, accusare di plagio l'autore, tessendo un confronto tra la merce italiana e quella de' *bazar* letterarii di Francia. Ma avrà l'approvazione dei non facili lodatori, tra cui ponga il sottoscritto.

Devo dire di più: il suo libro è piaciuto assaissimo anche a delle colte Signore.

A. G.

P. E. Francesconi - *Desdemona* - Verona, G. Annichini, 1888.

La nascita di questo libro coincide con la morte del periodico letterario *La Ronda*, che il Francesconi stesso seppe mantenere in vita per ben cinque anni, in un ambiente tutt'altro che opportuno. Infatti, a memoria di uomo, mai un giornale letterario aveva potuto viver tanto a Verona: nessuno, come *La Ronda*, aveva potuto cattivarsi la benevolenza del pubblico e ciò pel tatto, l'amore e lo studio del suo Direttore.

Parecchi anni or sono il Francesconi esordiva nel campo letterario con una raccolta di poesie « Veglie Perugine » la cui nota caratteristica è la dolcezza, l'affettività sana, con una vena di malinconia e di romanticismo — proprio, anche di romanticismo — con una dolcezza di sentimenti grande, unita ad una grande soavità di verso.

Queste « Veglie Perugine » che, nate in altra epoca e accompagnate da qualche colpo di gran cassa *ad hoc*, avrebbero fruttato una rinomanza al loro autore, certo meno effimera di tante altre, e qualche gruzzolo di *vil metallo*, per l'epoca nella quale nacquerò e per l'esagerata modestia del Francesconi non servirono che a renderlo apprezzato a quei pochi, che si curano con vero amore di cose letterarie ma che, pur troppo, il più delle volte si occupano per metterne in vista l'autore solo... quando è morto.

I cinque anni di vita della *Ronda* segnano l'evoluzione letteraria del Francesconi, che a poco a poco modificò quella tendenza al romanticismo con un sano verismo;

aggiunse forza alla dolcezza; colore alla soavità; energia virile alla malinconia, riuscendo uno scrittore bene equilibrato, con un carattere proprio, quantunque ancora non si sia reso padrone d'uno stile molto fluido, o sufficientemente vibrato.

E in questa *Desdemona* abbiamo un saggio di ciò che il Francesconi era e di quello che egli ora è.

*Larva d'amore* — la quarta novella del libro — appartiene al primo genere del nostro Autore, e scommetto che ha poco sù, poco giù, sette od otto anni di vita.

È la storiella d'amor ideale, che finisce con la solita morte, il solito cimitero, la solita ghirlanda di fiori, ed il solito colpevole — pentito, che va a inginocchiarsi e a pregare su la recente fossa.

Questa novella mostra la lotta fra la volontà e le tendenze atavistiche dell'autore, il quale incomincia bene, con efficacia di verità, e ruzzola incoscientemente nel romanticismo della più bella acqua.

Questo è il mio giudizio, debbo convenire peraltro che la novella può benissimo trovar ammiratori, od almeno ammiratrici.

Dopo la lotta fra il vero sentito ed il romanticismo eccoci nell'*Allievo di Mercadante* la lotta fra il vero ed il fantastico. *Larva d'Amore* incomincia come un Dickens per finire come un Nerval; *L'Allievo di Mercadante* incomincia... non saprei, come un lavoretto semplice e vero, finisce come una fantasia di Poe — anzi in qualche punto ha del vero colorito poeiano, ciò che non torna certo a danno dell'affetto d'autore del nostro Francesconi.

Eccovi un altro progresso nell'*Indovinello*; qui l'Autore è più uniforme. — ha reso migliore anche lo stile — il genere brioso del lavoro mette in evidenza le sue attitudini svariate, non gli manca che un po' di maggiore fluidità, un po' d'effervescenza.

In *Desdemona*, il primo e massimo lavoro, il Francesconi è vicino ad una certa perfezione.

*Desdemona* mostra... un Otello del nostro secolo, che con ingiustificate gelosie, fa morire... non strozzata, ma di cardiopatia galoppante, la sua sposa.

Questa novella ha tutte le doti del romanzo, ha intreccio, movimento, studio di caratteri, studio d'ambiente perciò, è interessante e commovente, ma forse appunto per ciò pecca d'una certa sconnessione fra le varie sue parti, offrendo alla critica l'opportunità d'accusarla d'essere non una novella sola, di getto, ma la annessione e la fusione — non troppo ben riuscita — di due o tre novelle.

Questo difetto che può esser trovato dal pedante, il pubblico nol può facilmente trovare, quindi *Desdemona* resta un lavoro forte, serio, pensato e scritto bene — caro Francesconi, toglivi quelle *risorse* per beni di fortuna e qualche altra piccola menda — un lavoro che interessa, che piace e fa pensare.

Perciò io non posso far a meno di dire all'Autore, giacchè qui c'è *stoffa* da romanzo, ebbene, succeda il contrario di quanto suole avvenire nelle leggi di natura: la figliuola, la novella, partorisca il babbo!

Il lavoretto che per stile, lingua e movimento mi piace di più è l'ultimo, un semplice *Frammento*, di sole quattro paginette; quell'uomo accasciato dal dolore che sorge, e nel dolore e nell'affetto si ritempra alla lotta, è potentemente grande; forse cadrà vinto, ma avrà lottato, avrà vissuto, non si sarà infiacchito con le consolate teorie ultra-schopenhaueriane.

E. DALLA PORTA.

## PUBBLICAZIONI PERVENUTE IN DONO

- F. Drocco — *Paolo Gorini e il suo patrimonio scientifico* — Torino, 1889.  
Dott. Walter — *Drammi della Caserma: il suicidio nell'esercito nel 1888*.  
— San Pier d'Arena, 1889. (Cent. 50).  
Androclès — *Anathème à la guerre! recueil d'extraits d'auteurs anciens et modernes suivis de statistiques* — Bruxelles, Imprim. X. Havermans. (2 francs).  
Gabriele Rosa — *Genesi della coltura italiana* — Ulrico Hoepli, Milano, 1889. (L. 4. 00).  
Enzo — *Le feste di Bologna*. Impressioni e ricordi. — Bologna, N. Zanichelli, 1888. (L. 2. 00).  
Gaspere Buffa — *Emma*, novella in versi. — Genova, Tip. Schenone, 1875